

PERUGIA - Dopo la presentazione del documento unitario dei partiti in consiglio

# Si entra nella fase decisiva per la «verifica» al Comune

Nella piattaforma si analizza con cura il complesso dell'attività istituzionale e programmatica - Dell'attività istituzionale e programmatica - Delinite alcune linee ed ipotesi di lavoro comune - Oggi incontro PCI-DC sulla politica regionale

**TERNI** - Dibattito alla festa dell'Unità

## Un rapporto più stretto tra giovani e sindacati

L'intervento di Sergio Garavini - Stasera spettacolo del "Grup Teater" sulle lotte del 1906 alle acciaierie

TERNI - Sabato pomeriggio, alla Passeggiata, nell'ambito delle iniziative inserite nel programma della festa provinciale dell'Unità, si è discusso sul tema «Lo sviluppo di una strategia comune tra classe operaia e giovani generazioni, per l'occupazione, per il rinnovamento del Paese».

Il dibattito è stato tenuto da Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL e da Campagnoli della direzione nazionale della FGCI. La relazione introduttiva è stata svolta da Patrizia Valentini, segretario provinciale della FGCI, la quale ha ricordato i fenomeni nuovi che hanno interessato il mondo giovanile.

Sergio Garavini ha posto l'accento sulle difficoltà che il movimento operaio incontra per quanto riguarda l'orientamento ideale e i giovani. E' necessario, ha detto Garavini, che i giovani comprendano che non è la difesa di questo stato d'indifferenza che il movimento operaio persegue. La lotta è per il suo superamento e per il suo rinnovamento.

Il movimento operaio ha una tradizione di lotta contro la disoccupazione, contro l'emarginazione e lo stato assistenziale. In questi ultimi anni un'intera generazione non ha trovato lavoro ed è stata costretta a restare al fuori delle fabbriche. E' negativo che si faccia dell'emarginazione non una condizione da superare ma una condizione ideale per lottare contro il sistema.

Questa «specie di coscienza di autemarginazione» è il limite che le nuove generazioni devono superare, ha detto Garavini, anche perché porta spesso all'azione violenta che si rilancia sempre contro il movimento operaio. Garavini ha sottolineato che all'interno del mondo giovanile esistono fermenti che lasciano intravedere la possibilità di superare questi ritardi. A proposito di questo ha citato l'esempio di alcuni gruppi, che si sono costituiti nel Mezzogiorno, che hanno formato delle cooperative per coltivare le terre incolte.

Oggi il programma della festa prevede una serie di manifestazioni che hanno come protagonista il Gruppo Teater (gruppo teatrale ternano).

Alle ore 16 presenterà il libro «Dalla rappresentazione della fabbrica al quartiere, al territorio» che il critico Italo Moscatto ha scritto facendo la storia del movimento operaio. Alle ore 18 il gruppo presenterà e discuterà l'impostazione del nuovo spettacolo che sta allestendo «90 giorni» con la serata alle Acciaierie del 1906.

MONTEFRANCO - L'argomento sarà portato domani in consiglio comunale

## Gli operai dell'Augusta chiedono la requisizione

Una cooperativa costituita dai lavoratori a febbraio potrebbe gestire l'azienda - La lunga storia di fallimenti della società - Una nota del Cdf

TERNI - I lavoratori dell'Augusta chiedono che sia sbloccata la situazione in cui l'azienda si trova ormai da mesi. Ci sono infatti una ventina di dipendenti di questa piccola azienda tessile della Valnerina che da quasi due anni non prendono lo stipendio e sono da mesi senza assistenza sanitaria. Tutti gli altri d'Augusta, che nei momenti migliori ha occupato 80 persone, ha attualmente dipendenti sono senza stipendio dall'inizio dell'anno e a giugno resteranno anche essi senza mutui.

PERUGIA - La «verifica» che da qualche tempo era in corso al comune di Perugia ha prodotto ieri sera nella seduta del consiglio un primo risultato concreto. Un documento unitario, è stato presentato dai gruppi democratici (Raffaella Rossi per il PCI, Enea Bricca per il PSI, Giovanni Paciuolo per la DC, Giorgio Luti per la sinistra indipendente, Enzo Paolo Tiberti per il PRI, Riccardo Vincenzi per il PSDI) in cui si fa il punto sulla situazione politica ed amministrativa dell'ente locale perugino.

Nelle 17 cartelle del documento si analizza con cura il complesso dell'attività istituzionale e programmatica e vengono delineate alcune possibili linee ed ipotesi di lavoro comune.

Il risultato a cui è pervenuto l'apprendimento dei gruppi democratici, che era stato oggetto di un ampio dibattito, è stato dunque presentato ieri pomeriggio in una seduta del Consiglio comunale che certamente segnerà un punto fermo nella prossima storia politica di Perugia.

Probabilmente ora, infatti, i partiti della sinistra (PCI, PSI e sinistra indipendente) in settimana valuteranno l'opportunità di far dare le dimissioni all'attuale giunta per tempo, sempre che si determinino le condizioni ottimali di allargare le basi politiche della maggioranza. Tale questione sarà comunicata la dominante politica dei prossimi giorni e delle prossime ore.

Ma torniamo al documento unitario e alla riunione del consiglio. In un'aula affollatissima di cittadini, di consiglieri di quartiere, di esponenti politici, ha preso il via dunque quello che può essere definito veramente il nuovo corso politico del comune di Perugia. L'intero pomeriggio in un'atmosfera di tensione intellettuale è servito ad illustrare la complessa nota unitaria. Sostanzialmente essa si divide in tre parti fondamentali: aspetti istituzionali, aspetti programmatici, modalità tecniche e politiche dei tempi di attuazione.

Per quanto riguarda la prima parte, gli aspetti istituzionali, il documento si sofferma a lungo sul ruolo delle commissioni consultive permanenti, delle commissioni consiliari speciali, sui dipartimenti e sul rapporto giunta-commissioni. Una maggiore funzionalità di questi organi e di una diversa efficienza operativa sono gli obiettivi di fondo che i partiti democratici intendono perseguitare per dare più funzionalità e funzione attiva non solo al consiglio comunale, alla giunta, alle commissioni ma agli stessi consigli di circoscrizione.

Ma è sicuramente la seconda parte del documento, quella che si riferisce cioè agli aspetti programmatici, a suscitare la massima attenzione. E' qui che si trova la sostanza vera di questo primo accordo tra le forze democratiche.

Funzionamento e ristrutturazione della macchina comunale, struttura del personale, bilancio, situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'amministrazione, trasporto pubblico, rordino del traffico e della sosta, servizi di concessione, piano pluriennale, strumenti di informazione, questi sono i titoli e i capitoli di quella importante parte del documento unitario. E vale poi la pena riportare per intero le conclusioni cui perviene la nota:

«La verifica fra i gruppi democratici sulla politica del comune ha evidenziato una sostanziale visione comune dei temi istituzionali per un diverso ruolo degli organi comunali nei quali, più concretamente, con un nuovo e più impegnato apporto dei gruppi consultivi si potranno verificare le eventuali discrepanze».

«Sui temi programmatici sono stati messi in evidenza gli aspetti più urgenti sui quali i gruppi hanno individuato linee di tendenze comuni. Le delegazioni dei gruppi ritengono che, accanto al nuovo corso politico, è necessaria una sostanziale visione comune dei temi istituzionali per un diverso ruolo degli organi comunali nei quali, più concretamente, con un nuovo e più impegnato apporto dei gruppi consultivi si potranno verificare le eventuali discrepanze».

Mentre giungono nuove adesioni

## Cresce in Umbria la mobilitazione per il 4 giugno

Un documento delle sezioni aziendali dei partiti democratici presenti nell'Ospedale regionale di Perugia

PERUGIA - Si intensificano in tutta la regione le iniziative in vista della manifestazione unitaria regionale del 4 giugno. Le forze politiche, i sindacati, le associazioni di massa, e in particolare gli enti locali sono impegnati in una estesa opera di mobilitazione e di orientamento che investe l'intero tessuto economico, sociale e politico umbro.

L'eccezionale importanza dell'appuntamento di lotta, i temi posti al centro della manifestazione, la gravità delle forze democratiche a mobilitare gli sforzi per garantire una massiccia partecipazione.

Un sintomo eloquente dell'affermarsi di questo clima di mobilitazione è dato dal crescere di documenti unitari, di prese di posizione e di nuove adesioni alla manifestazione, spesso promosse dalle organizzazioni di base.

E di stamattina infatti, un documento di adesione all'appuntamento del 4 giugno firmato dai gruppi del PCI, del PSDI della CGIL, CISL, UIL e dal gruppo femminile OSP, è stato presentato all'Ospedale Regionale di Perugia.

La nota indica nella manifestazione di sabato prossimo il più largo schieramento di forze politiche e sociali che si muovono unitariamente contro il sistema produttivo, pur nel rispetto della propria autonomia.

La nota indica poi tre problemi fondamentali da risolvere subito: il problema della difesa dell'ordine democratico, contro le forze

eversive che puntano a colpire lo stato repubblicano e a provocare indottrinamento del movimento dei lavoratori.

A questo proposito il documento aggrava che «la violenza non va combattuta con mezzi violenti, ma nel rispetto della Costituzione, attraverso la rigorosa applicazione delle leggi attuali, la riorganizzazione democratica delle forze di polizia e una maggiore efficienza della magistratura».

Per prevenire le cause della violenza occorre, si dice, l'adozione delle forze democratiche di iniziative che tendano a risolvere i problemi dell'occupazione giovanile e femminile, il nodo storico del mezzogiorno e l'attuazione di alcune fondamentali riforme.

In fine un governo può credersi che risulti la fiducia di larghi strati popolari.

Il documento termina con un appello ai dipendenti dell'Ospedale per partecipare attivamente alla manifestazione di sabato.

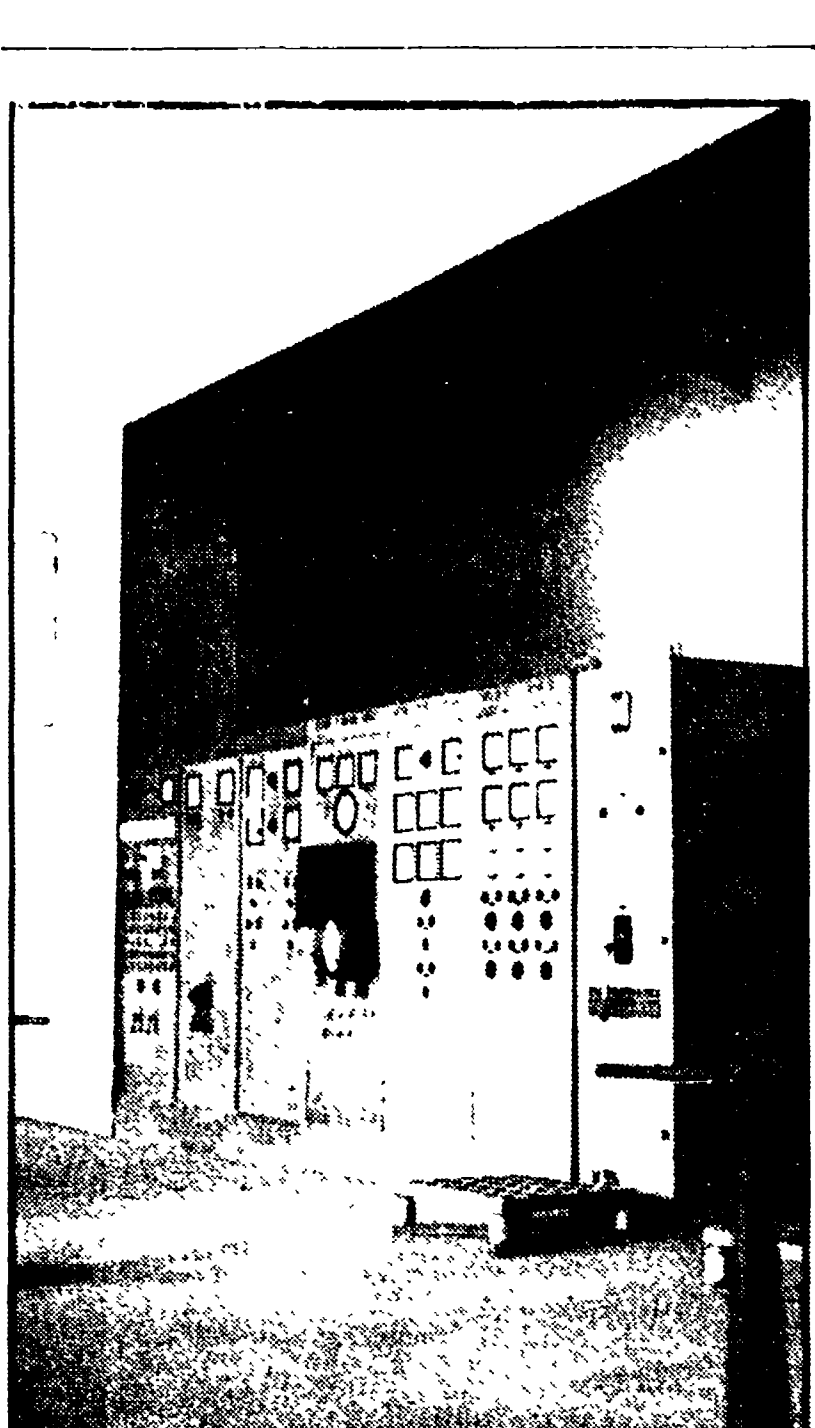
Anche la Lega delle Cooperative ha ufficialmente comunicato stamattina tramite una nota stampata la propria adesione.

«La Lega», dice il comunicato «impegna tutte le sue strutture ad un approfondito dibattito intorno alla gravità del momento politico, sociale ed economico che attraversa il paese, ed alla mobilitazione in difesa delle istituzioni democratiche».

Contro il deterioramento della situazione economica

## Ferma per 4 ore tutta la provincia di Terni

Stamattina alle 11 partirà il corteo da piazza Valnerina - Alle 11,30 il comizio in piazza della Repubblica - Sciopero di 8 ore a Nera Montoro



Il quadro di controllo e comandi della termocentrale di Pietrafitta

TERNI - Le fabbriche della provincia si fermano oggi 4 ore per rivendicare la difesa dei livelli occupazionali e lo sviluppo delle attività produttive. L'azione, che interesserà anche i lavoratori dell'agricoltura, sarà effettuata nella 4 ore di fine turno, con l'unica eccezione delle industrie del polo chimico Eni-Anic di Nera Montoro che scioperano per 8 ore. Alle ore 10,30 è previsto un concentramento di lavoratori in piazza Valnerina.

Alle 11 il corteo si muoverà verso il centro della città. Alle 11,30 in piazza della Repubblica, Sandro Morra della F.I.M. nazionale terrà un comizio.

Terni scende oggi in lotta per contrastare il processo di deterioramento del tessuto occupazionale produttivo della provincia, processo che si è andato accentuando in queste ultime settimane.

Nuovo ruolo delle partecipazioni statali, piano per la chimica, la siderurgia e la elettronica, interventi organici e consistenti nell'edilizia e nei trasporti, sono questi i grandi temi contenuti nella piattaforma che la federazione unitaria Cisl, Cgil, Uil ha posto alla base della vertenza provinciale. Quello che si vuol denunciare con più forza è la mancanza di programmi nei due settori che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo di Terni: la chimica e la siderurgia.

La chimica della preoccupazione non soltanto per la casistica integrazione alla Alafabbrica, che ha occupato 120 lavoratori e altri 130 lo saranno entro la fine dell'anno se la direzione non recede dai suoi propositi, ma anche per le tre industrie Eni-Anic di Nera Montoro. In parte perché la produzione tradizionale della Terni Chimica, il nitrito di calcio, non ha avvertito sul mercato, in parte perché i nuovi investimenti non producono secondo gli impegni che l'Anic si era assunta al momento della chiusura di Papiano.

Sulla necessità di una forte mobilitazione che si concentri sui ripari prima che sia troppo tardi, c'è ormai una consapevole pochezza che non è soltanto delle organizzazioni sindacali, ma anche delle forze politiche e degli enti locali. Ieri alla Camera si è svolto un meeting tra l'Assessorato allo sviluppo economico Alberto Provaniti e alcuni dirigenti dell'Eni, proprio per fare il punto su Nera Montoro. L'Eni ha precisato che ha rispettato gli impegni per quanto riguarda la produzione, ma che nel momento di crisi di Nera Montoro non ha ancora raggiunto i traguardi previsti, né raddoppiato l'87% dei programmi. Mentre in Comune il sindaco Sottini e l'Assessorato Provaniti hanno avuto un loro scambio di idee con una delegazione di sindacalisti del tre industrie Anic.

Fra i motivi che hanno portato alla giornata di lotta di oggi c'è da individuare anche l'incertezza che domina il futuro della Terni, che conti una vivere alla giornata senza averne una certezza, un futuro, un'immediata soluzione, proprio per l'assenza di un piano nazionale della siderurgia e della elettronica.

La piccola industria ternana a volte momenti drammatici all'Altecora e l'Augusta, nessuno gli esempi più evidenti. In assenza di una politica della casa, l'attività edilizia è ferma da una crisi che nel giro di poco tempo potrebbe trasformarsi in una paralisi, quasi totale con le conseguenti chiusure di cantieri ed un milione di disoccupati.

In questi giorni sono stati messi in camera di commercio i dati relativi al primo trimestre 1977: a una situazione degli impianti industriali di Terni, superiori a quella del primo trimestre dell'anno scorso, si riscontrano un aumento della disoccupazione del 27,4% gli iscritti a 3.655 disoccupati.

Il quadro di controllo e comandi della termocentrale di Pietrafitta

Alberto Giovagnoni

Gli operai della centrale ENEL di Pietrafitta di fronte ai problemi di riconversione

## C'è lignite solo per sei anni

Sabato prossimo si aprirà la Conferenza aziendale di produzione - Una importante occasione per dare precise risposte agli interrogativi sul futuro della Valle del Nestore - Il contributo della Comunità montana del Trasimeno - Il difficile problema del recupero delle aree di scavo

PERUGIA - La lignite che alimenta la centrale elettrica di Pietrafitta, una volta esaurita, non sarà più disponibile per almeno 6-8 anni. Il Consiglio di fabbrica della centrale, la Comunità Montana del Trasimeno, il Comitato regionale di lavoro e gli stessi operai, hanno indetto per il 4 giugno una conferenza di produzione per valutare tutte le possibili ipotesi che consentano di mantenere e sviluppare l'occupazione nella zona, dare un impulso alla realtà socio economica della Valle del Nestore, garantire la produzione di energia elettrica in Umbria.

L'estrazione di lignite nel bacino di Pietrafitta, iniziata nel 1938, ha assunto dal '58 un'importanza notevole anche per l'introduzione di nuove tecniche. La Centrale occupa oggi complessivamente 340 lavoratori, che vedono minacciata la loro occupazione se non si troverà in qualche modo per riconvertire la produzione, la lente e destinata ad esaurirsi, nel giro di sei anni.

Tutta la zona in questo caso subirebbe un duro colpo sul piano economico oltre ovviamente agli operai della Centrale. Non stupisce dunque che il problema di riconversione sia un tema di così grande interesse che la comunità montana del Trasimeno, insieme ai comitati di lavoro, si sono messi in contatto con i vertici della Regione Umbra, della Comunità Montana e della Montagna.

Sembra che alcuni problemi, che i proprietari della zona abbiano dichiarato la loro disponibilità a questa soluzione. E' in corso il processo di formazione di un comitato di lavoro che si occuperà di studiare un piano di sviluppo della Valle del Nestore.

Una settimana politica che si è aperta positivamente nella giornata di ieri, ha consentito di continuare anche oggi nel corso di una conferenza di produzione, con il contributo del Comitato regionale di lavoro, il dibattito sul futuro della Valle del Nestore.

Un problema di così grande interesse, che la comunità montana del Trasimeno, insieme ai comitati di lavoro, si sono messi in contatto con i vertici della Regione Umbra, della Comunità Montana e della Montagna.

Assemblea del PCI a Spoleto

## Gravissimi danni per la «ruggine gialla»

Colpito l'80 per cento del raccolto - Richiesti dai lavoratori interventi immediati - Documento al ministro

SPOLETO - Alla Villa Reale di Spoleto, indetta dalla Commissione Agricoltura del Comitato comprensoriale del PCI si è svolta una assemblea di lavoratori della terra che ha esaminato tra gli altri il problema dei gravissimi danni provocati alla coltura del grano dalla «ruggine gialla».

L'ipotesi più interessante è stata quella di un patto tra i bracciatori e l'Alto Caponi, presidente della Comunità Montana del Trasimeno, il Comitato regionale di lavoro e gli stessi operai, hanno indetto per il 4 giugno una conferenza di produzione per valutare tutte le possibili ipotesi che consentano di mantenere e sviluppare l'occupazione nella zona, dare un impulso alla realtà socio economica della Valle del Nestore, garantire la produzione di energia elettrica in Umbria.

Un problema di così grande interesse, che la comunità montana del Trasimeno, insieme ai comitati di lavoro, si sono messi in contatto con i vertici della Regione Umbra, della Comunità Montana e della Montagna.

Un problema di così grande interesse, che la comunità montana del Trasimeno, insieme ai comitati di lavoro, si sono messi in contatto con i vertici della Regione Umbra, della Comunità Montana e della Montagna.

Un problema di così grande interesse, che la comunità montana del Trasimeno, insieme ai comitati di lavoro, si sono messi in contatto con i vertici della Regione Umbra, della Comunità Montana e della Montagna.

Alberto Giovagnoni

g. f. g. c. p.